

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
adova all'Ufficio di Roma	L. 2.50	L. 1.25	L. 0.83
domestico	> 75	> 37.50	> 25.00
Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 8.33

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si contenziano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli annuali, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Il nuovo gabinetto italiano è ancora in gestazione: gli uomini politici disposti a sacrificarsi per la patria e a secondare le premure dell'onorevole Depretis sono molti, ma è appunto il numero soverchio di queste vittime espiatorie, che accresce le difficoltà del gran sacerdote, imbrogliato nella scelta delle più degne.

Non ci sorprende che il portafoglio della guerra sia stato rifiutato da Bertoldi-Viale, e quello degli esteri da Robilant; quelle due onorevoli persone, per i loro precedenti politici, non possono entrare in combinazioni di un carattere ibrido, come quelle che il rappresentante di Sira della sta preparando.

Siccome l'opera sua non può avere che un effetto precario, quello di presentarsi alla Camera con un gabinetto purchessia, per ottenere l'esercizio provvisorio del bilancio, è naturalissima la ripugnanza di molti ad accettare oggi un incarico, che dovranno molto probabilmente cedere ad altri domani.

In questa laboriosa gestazione del nuovo ministero, è notevole che i maggiori ostacoli provengono all'onorevole Depretis dalle fila dei suoi antichi amici, da coloro che nel marzo del 1876 lo portarono sugli scudi, come l'uomo providenziale, destinato a far rivivere in Italia il governo della libertà e a far trionfare il progresso.

Un foglio di sinistra, nella sua desolazione perchè il Cairoli era stato sollevato dall'incarico di comporre il nuovo ministero, non vedeva l'altro giorno che questo dilemma: o Depretis o Minghetti, e soggiungeva subito: «Meglio Minghetti, perchè un terzo esperimento del taumaturgo di Stradella, sarebbe anche l'ultimo della sinistra».

L'ultimo! A che punto siamo arrivati nel breve corso di 32 mesi, coi vanti di un partito, che doveva rimarginare le piaghe fatte nel seno della nazione da sedici anni di governo dei moderati! Al punto di presentirne lo sfacelo, subito dopo l'insuccesso immancabile, cui s'incamina di nuovo il suo capo-fila!

Ben diverso è il contegno degli uomini di parte nostra. Fedeli anche in questa occasione alle massime di lealtà, che hanno sempre seguito quando avevano il potere nelle loro mani, e quando lo hanno lasciato, lungi dal suscitare ostacoli ai loro avversari, o a chiedere nulla per se medesimi, esigono unicamente che il Depretis, nell'adempiere all'incarico della formazione del nuovo gabinetto abbia per norma il voto dell'11 dicembre, ispirandosi al suo significato nello spirito e nella lettera, eh'è il significato, nello spirito e nella lettera, dello Statuto.

Contegno più liberale del nostro non vi può essere, e invano la stampa progressista cerca mistificare su questo terreno l'opinione pubblica.

La politica estera si risente in questi giorni dell'abbassamento dell'atmosfera.

Solo il Senato francese fece risalire alquanto il suo termometro, nella discussione del bilancio dei culti.

La destra, cui si unirono anche il centro ed una parte della sinistra, fece trionfare, con 169 voti contro 112, l'emendamento di Belcastel, che ristabilisce il credito, soppresso dalla Camera, di 200 mila franchi a favore del vice-curati.

Questo voto costringe la Camera a discutere nuovamente il bilancio prima del termine dell'anno.

Ma il guaio per la sinistra non è tutt'oggi.

Le sue speranze erano fondate sulla

nomina dei nuovi senatori, che avrà luogo il 5 gennaio. Secondo alcuni fatti, quella nomina doveva spostare di cinque o sei voti la maggioranza del Senato in favore della sinistra; ma se badiamo al voto sul credito dei vice-curati, voto che ravvicinò la destra col centro, ed anche con una parte della sinistra, i repubblicani non hanno gran motivo di rallegrarsi.

IL TERZO MINISTERO DEPRETIS

L'onorevole Depretis ha voluto rompere gli indugi, e, colla formazione del nuovo ministero, ha compito l'opera sua.

Noi diremo più esattamente che l'ha precipitata.

Mercè la diligenza del nostro corrispondente di Roma, noi fummo al caso fino da ieri sera di dar a conoscere, in foglietto separato, ai nostri lettori la lista dei nomi componenti la terza amministrazione Depretis.

Quella lista, che riproduciamo qui avanti, ci lascia molto perplessi sull'attitudine da prendere di fronte a questo tentativo, che crediamo veramente l'ultimo, del rappresentante di Stradella, e in presenza degli elementi, dei quali ha voluto circondarsi.

Dobbiamo anzi tutto esaminare il carattere di questi elementi, prendendo per punto di partenza il voto dell'11 dicembre, che doveva essere naturalmente la norma direttiva del Depretis nella distribuzione dei portafogli.

Rapporto a quel voto, e costituzionalmente parlando, la scelta del Depretis è assai corretta: egli ha cercato i nuovi ministri nella maggioranza, o nel Senato, e neppur uno

nelle fila dei 189, che votarono a favore dell'ordine del giorno Baccelli. Fin qui nulla c'è a ridire sull'opera del Depretis, ed invero non sappiamo come avrebbe potuto regolarsi altrimenti.

La Corona, nell'esercizio delle sue prerogative, gli aveva additata la via.

Ma quando veniamo all'esame dei singoli nomi, possiamo noi riconoscere che il Depretis si è regolato con altrettanta saggezza?

Qui veramente cominciano i nostri dubbi.

Al Depretis, durante la gestazione del nuovo gabinetto, non erano mancati gli amichevoli e buoni consigli dalla parte della maggioranza più disinteressata nella composizione ministeriale, di cui egli aveva l'incarico; e appunto perchè disinteressati, quei consigli, non potendo esser sospetti, meritavano maggiore ascolto.

Da quanto ci pare il Depretis non ne ha fatto invece alcun conto.

Contrariamente al suggerimento ricevuto, affinché il nuovo ministero, pel suo carattere neutrale, quale addiventava alla situazione politica del momento, potesse conciliarsi da ogni parte della Camera un'attitudine di benevola vigilanza, il Depretis, nella scelta dei nomi, si mostrò sollecito di soddisfare un gruppo piuttosto che l'altro della maggioranza dell'11 dicembre.

Questo ci fa temere che il suo gabinetto, presentandosi alla Camera, non sarà vitale, o lo sarà di grazia e appena quanto basta per ottenere l'esercizio provvisorio per un termine brevissimo, di cui sarà debitore alla dura necessità, che ci stringe.

La prima osservazione, che ci è suggerita dalla lista, è quella del portafoglio dell'interno, che il Depretis ha tenuto per sé, unitamente all'interno degli affari esteri.

Essendo accreditata la voce che il Morana diventi segretario generale dell'interno, nasce conseguentemente il dubbio che il Depretis possa cedere più tardi ad altri, che sarebbe il Crispi, il portafoglio dell'interno, e che le elezioni generali si debbano fare sotto l'ispirazione di quest'uomo politico.

Se il Depretis non dissiperà tosto questo sospetto, egli può apparecchiarsi fino da questo momento ad una guerra implacabile.

Abbiamo il saggio di ciò che si deve aspettarsi dal Crispi nel caso di elezioni generali, in un articolo comparso ieri sera nel suo organo *La Riforma* intitolato: *Uomini ed idee*.

Quell'articolo ha l'impronta del partigianesimo più gretto, ed è la prova dello scarso assegnamento che si può fare sulla professione di principi fatta da certi uomini in articolo mortis.

La *Riforma*, temendo che il Depretis, per la composizione del nuovo gabinetto, potesse piegare alquanto verso i centri o verso destra, intimava il suo *quos ego* al rappresentante di Stradella, dicendogli:

Se gli amici che ha non gli bastano, non ne cerchi di nuovi nella destra, ma nei 189 che votarono in favore del ministero Cairoli!

Ecco le convinzioni monarchiche, le convinzioni dell'uomo di Stato che nell'11 dicembre tuonava dal suo banco contro le Associazioni, che hanno per iscopo di attaccare le basi dello Statuto!

È sempre il programma: «*Si salvi il partito*» anche in barba ai principi.

Il *Tajani* alla giustizia è una soddisfazione al gruppo Crispi.

Primo atto del *Tajani*, se vuol mostrarsi coerente alla sua fiera requisitoria testè pronunciata nella Camera contro la politica interna del ministero Cairoli, dev'esser quello di pro-

cedere contro le Associazioni repubblicane, e di provocarne dal ministro dell'interno lo scioglimento.

La scelta del senatore Magliani per le finanze farà impressione tristissima in chiunque ricordi gli atti di favoritismo di questo antico funzionario dei Borboni, che, ad Italia fatta, diventa di punto in bianco un ministro progressista (?).

Sembra poi legittima la sorpresa che molti manifesteranno apprendendo la nomina del senatore Magliani, che fu quello il quale modificò la tariffa dei tabacchi alla vigilia dell'apertura del Parlamento. Questo fu uno degli atti arbitrari, pel quale si mosse grave appunto al ministero dei sessanta giorni.

E avesse fatto bene, ma si sa quali risultati diede quella misura!

Il *Mazé de la Roche*, che ha una buona reputazione militare, avrà pure il merito, speriamo, di mantenere l'esercito affatto estraneo ai partiti.

Il *Ferracelli* per la marina è una ignota.

Il *Mezzanotte* ai favori pubblici è troppo noto per i famosi cento milioni, ch'egli ha scoperto in più nei bilanci dello Stato, ma che nessuno seppe mai trovare.

Se negli affari della nostra strada e dei nostri ponti egli porta la stessa perspicacia che ha dimostrato nell'aritmetica, povera le nostre strade, poveri i nostri ponti!

Coppino ci fa rimpiangere, ma molto rimpiangere il *De Sanctis*, e il *Majorana*, cui fu tolta la sedia di sotto colla soppressione del suo ministero, avrà forse imparato nel frattempo a scrivere correttamente una circolare.

Dalla sua scarsa iniziativa poco speriamo di più.

In complesso il nuovo ministero non ci soddisfa, e ci lascia poi seriamente perplessi, non tanto per i nomi che ci presenta, quanto per le trasformazioni, che fa intravedere in un avvenire assai prossimo.

avrebbe ad essere, crediam noi, ogni vera amicizia. Se gli uomini sapessero introdurre nella domestichezza dei loro affetti quelle eleganze che sogliono metter fuori nelle grandi occasioni, i gaudii più schietti dell'anima, l'amicizia, l'amore, non andrebbero malamente a corrompersi nelle volgarità della consuetudine. Ma i nostri lettori da dozzina grideranno che queste sono sottigliezze; che nulla è durevole al mondo, e che bisognerà lasciar correre ogni acqua per la sua china. Si servano; amino ardentemente una donna fino al gran punto; poi si adagino nella beatitudine del desiderio soddisfatto, e seppelliscano da ultimo l'amore sotto un berretto da notte, dopo averlo assonnato coi loro sbadigli; desiderino l'amicizia gentiluomo; e dopo averla ottenuta con ogni maniera di cortesia profumata, si mettano in maniche di cannicia. Poiché, come dicono, tutto è mutevole quaggiù, affrettino la clessidra del tempo; aiutino l'opera devastatrice della natura; facciano scorrere i più nobili affetti per tre stadii del gastronomico: l'appetito, l'indigestione, la nausea.

APPENDICE (144) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO DI ANTON GIULIO BARRILI

A quelle parole il giovine trasse un sospiro, chinò il capo e fe' scorrere la palma della mano sul fronte, come un uomo che cerchi di scacciare un pensiero molesto.

— Oh perdonate! soggiunse tosto Salvani, che ben si accorgeva aver toccato una piaga.

— Nulla, nulla! rispose il Montalto. Debbo rimanere a Genova per cento cose e nessuna. La vita di città ci tiene legati per mille fili sottilissimi, che non si possono romper tutti ad un tratto. Codesto mi fa ricordare quel povero Gulliver, quando capitò nella terra di Lilliput, e, addormentatosi sulla riva deserta, si svegliò così strattamente legato da migliaia di crini, come se avesse avuto i polsi stretti da gomene fermate al terreno. E poi, chi sa? dovrà anche andar fuori, in Francia, o in Germania; ma questo vi posso promettere, che verrò più tardi a farvi compagnia, e sarà gran ventura per me.

L'amicizia di Lorenzo e di Aloise era un tal poco cerimoniosa, come

— Ognuno ha la sua croce! pensava Lorenzo in quella che andava lentamente per l'erta su cui era murato il castello. Nulla manca ad Aloise per esser felice, gioventù, bellezza, nobiltà di sangue e quella agiatezza in cui risiede l'indipendenza, la bella indipendenza, che solo intende ed apprezza chi l'ha perduta, ma di cui tuttavia gode i benefici chi l'ha. Ed egli è triste, e si paragona a me nel dolore. Ama egli forse?... Amare, soffrire, navigar per mare in tempesta senza scorgere il porto, naufragare senza una vela all'orizzonte, che dia speranza di aiuto!

E il pensiero di Lorenzo tornava a Maria. Dov'era Maria? Come aveva potuto lasciare la casa che era pur sua? Egli ben sentiva di amarla, quella fanciulla, fatta donna dal dolore. Imperocchè gli era stato un momento d'angoscia suprema che a lei, innocente creatura, avea strappato dalle labbra il segreto inavvertito dell'anima, e a lui rischiarati da una luce improvvisa i più riposti penetrali del cuore. La santa tenerezza di due vite non affratellate dalla comunanza del sangue, può rimanere come un abisso invarcabile per esse, fino a tanto che duri, colla calma usata degli eventi, la rispettabile consuetudine. Ma viene il tremuoto a scuotere dal profondo la terra, e l'abisso incontanente si colma; una sventura, tremuoto dell'anima, rompe i vincoli della consuetudine, e l'amore trabocca nell'ossequio, la copre, lo compenetra nel suo torrente di lava. Tutto ciò era accaduto; la tenerezza aveva ceduto il luogo all'amore. E quel giorno medesimo che doveva schiu-

dere un nuovo orizzonte a quelle due vite, mostrar loro nella unione l'indirizzo a quella felicità di cui erano si degne, quel giorno medesimo le aveva separate, dirtele violentemente l'una dall'altra. Egli ramingo; ella perduta per lui. Povero Salvani! povero gladiatore ferito! egli non si alzava sulle ginocchia, che per ricadere da capo.

Questi pensieri lo accompagnarono fino alla meta del suo viaggio, dove gli si parò davanti gli occhi un palazzo quadrato, sullo stile del Cinquecento, colla sua torre da un fianco, e la sua cappella dall'altro, aggiunta del secolo decimo settimo, come era facile argomentare dai fregi barocchi della facciata. Un piazzale partito ad ancle di giardino, e ornato di spalliere di aranci e limoni, correva lungo la fronte dell'edificio. Tutt'intorno, la collina era coltivata, e i ciglioni delle macie coperti di pampini, mostravano che il dilettevole era stato sacrificato all'utile dai signori del luogo. Per compenso a questa usurpazione agricola un bosco folto di castagni si distendeva alle spalle del palazzo, a cui serviva di cornice, ed esso medesimo appariva incorniciato, sui lembi lontani della costa, da una doppia selva di pini selvatici, di roveri, frassini, corbezzoli, e di ogni altra maniera di piante che vivono in facile compagnia sulle nostre montagne ligustiche.

In altri tempi la Montalda doveva essere stata una bella dimora, ma sempre di molto severa apparenza. E assai più severa, quasi selvaggia, appariva allora agli occhi di Lorenzo Salvani, a cagione della lunga tra-

scuranza dei suoi signori, e dello squallore che sempre tien dietro alla solitudine. Le persiane tutte chiuse, mostravano per due ordini il loro verde sbiadito; anche la tinta giallognola della facciata, qua e là macchiata dagli sgoccioli nerastri delle finestre, accusava per molte bianche sfaldature dell'intonaco i suoi lunghi anni di servizio.

Un vecchio dalla pelle rugosa, dall'aspetto severo come e forse più del palazzo, levò il capo, all'avvicinarsi di Lorenzo, dal mezzo d'un'aiuola, e si fece innanzi, col sarchiello in una mano e il cappello nell'altra, ad ossequiare sua Eccellenza. Senonchè, come gli fu da presso, vedutolo bruno in vece di biondo, e meno aitante della persona che non fosse Aloise, ammutolì, chiedendogli col gesto che cosa volesse lassù.

Lorenzo, precorrendo quel gesto, aveva già cavato di tasca una lettera.

— E qui l'Antonio? diss'egli.

— Antonio non io; rispose il vecchio. Salvani gli sorse allora la lettera, che egli con molto rispetto, ma con altrettanta prontezza, si fece a leggere, non senza meraviglia del giovine, che lo vedeva correre così spedito da un verso all'altro dello scritto, come uno dei più esercitati lettori. Invero, all'aspetto pareva un zoticco villanzone; ma egli era come le melagrane, le quali non hanno di ruvido che la scorza, e celano a centinaia i rubini nel grembo. Nato alla Montalda, Antonio era il più fidato servitore dei castellani, e quando la marchesa di Montalto, morto il marito, si ritirasse a viver lassù, egli, vecchio arnese della casa, egli che

aveva palleggiato sulle sue braccia Aloise bambino, egli che aveva aiutato a rinchiudere nella sua cassa di piombo il marchese Alessandro, egli era rimasto il servo confidente della marchesa Eugenia, egli aveva assistito al lento struggersi di quella santa vittima di un triste imeneo.

Racconteremo questa dolente istoria più tardi, quando la richiameranno a noi le necessità del racconto. Per ora basti il sapere che quattro anni erano scorsi dalla morte della marchesa, e che il povero Antonio, rimasto intendente della casa, giardiniere, gastaldo, ogni cosa insomma, s'era come irrugginito in quella trista solitudine, e pari ad un tronco d'albero percorso dal fulmine, che per tornar di primavera non mette più frondi, viveva senza parole e senza sorrisi, onorando la memoria della signora, aspettando il padrone, quando gli tornasse di condursi alla Montalta e la morte, padrona di tutti, quando le fosse piaciuto di accorgersi ch'egli aveva i settanta suonati, e che nulla lo tratteneva più, ospite volentoso, sulla faccia della terra.

Letta la lettera, che era, come già s'è indovinata, del marchese di Montalto, il vecchio accennò rispettosamente a Lorenzo di seguirlo; quindi, deposto il sarchiello sul ciglio dell'aiuola, lo precedette nel palazzo, spiccò da un chiodo un mazzo di chiavi e salì al primo piano, dov'era una gran sala, le cui alte pareti erano ornate di vecchi ritratti. Tali almeno parvero a Lorenzo, che poco poteva discernere in quella scarsa luce vespertina che trapalava dalle imposte chiuse.

(Continua)

Questo ministero, presentandosi alla Camera, dovrà chiedere tosto un voto per l'esercizio provvisorio, a termine più o meno breve, del bilancio. Questo voto implica da per sé una espressione di fiducia.

Or bene: noi crediamo, che, prima di accordare questa fiducia, la Camera debba esigere qualche garanzia, e prima di tutto debba essere assicurata in quali mani resterà il portafoglio dell'interno, e per parlare più chiaro qual sarà il ministro dell'interno nel caso inevitabile di elezioni generali.

Nessuno più di noi rispetta le prerogative della Corona, ma non dobbiamo dimenticarci che anche la rappresentanza del paese ha le sue.

L'onorevole Deputato VINCENTO STEFANO COMM. BREDI ai suoi elettori

(Continuazione)

Il giorno 14 dicembre discutendosi lo stato di prima previsione del Ministero dei Lavori Pubblici sorso, al capitolo 34 riguardante il servizio telegrafico una discussione vivissima che condusse ad una votazione per appello nominale cui il ministro dell'interno (contro il quale era diretto l'attacco) volle fosse data la significazione di un voto di fiducia.

Su 356 deputati presenti, 184 risposero accordando la fiducia, e 162 (tra i quali io pure) negandola mentre 10 si astennero.

La maggioranza strabocchevole dalla quale dopo le elezioni generali del 1876 era stato sostenuto il Ministero, risultava da quel voto evidentemente ridotta a piccolo numero, per il distacco del partito progressista avanzato di cui è capo l'on. Bertani, del partito Cairoli-Zanardelli e di una parte del centro.

La dimostrazione di questo fatto impensieri il Ministero Depretis siffattamente da consigliarlo a presentarsi a S. M. il Re le sue dimissioni. E S. M. le accettava incaricando nuovamente il Depretis di costituire un altro Ministero.

Queste cose annunciava il 16 dicembre il Depretis alla Camera pregando che si finisse la discussione dei bilanci, considerando come amministrativi i voti sopra di essi.

Il 18 dicembre il Depretis chiedeva alla Camera che venisse posto all'ordine del giorno per la seduta dell'indomani un progetto di legge col quale si approvava una transazione fatta colla Ditta Itali, Charles e Picard, e la Camera annuiva.

Questa domanda era già considerata come un sintomo dell'entrata dell'on. Crispi al Ministero, essendo noto che il Crispi era l'avvocato di quella Impresa ed essendo evidente e naturale il suo desiderio di non avere quale Ministro a proporre l'approvazione di quell'atto.

Votata il 19 dalla Camera questa legge (però con 106 voti contrari) si è subito dopo (e prima della votazione di essa in Senato) che avvenne il 29 dicembre costituito il nuovo Ministero, nel quale il Crispi subentrava al Nicotera a reggere il Ministero dell'interno. Si creava allora per Decreto Reale un nuovo Ministero (quello del Tesoro) mentre per Decreto Reale pure si aboliva quello di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il grido che si fece in tutta Italia per un fatto di tanta importanza fu immenso, e succedettero polemiche vivissime tra gli intelligenti ed i dilettanti di diritto costituzionale, chi sostenendo e chi combattendo la costituzionalità di simili decreti.

Io, che ho la disgrazia di intendervi poco di simile materia, trovai e trovo che la soppressione immediata di un Ministero qualunque, fatta a Camera chiusa dal potere esecutivo pochi giorni dopo che essa ne votava il bilancio per l'anno successivo, è un atto di una suprema sconvenienza verso la Camera, seppure possa considerarsi (ciò a cui il mio buon senso ripugna) legale o costituzionale.

E notisi che trattandosi per la soppressione del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, il quale fu creato con apposita legge, parmi che la illegalità sia più manifesta ancora.

Che se dovessi entrare nel merito della questione e volessi esaminare le ragioni che militano pro e contro l'abolizione di quel Ministero, dovrei

necessariamente concludere che mentre sono infinite quelle che stanno per la sua conservazione in un paese che, come il nostro, deve essere eminentemente agricolo, e nel quale bisogna agevolare, ed in qualche caso anche promuovere lo sviluppo della produzione e dello scambio dei prodotti, non so trovarne alcuna per la sua abolizione, se non fosse quella della superfluità dell'Economato generale che esercita la sua azione sugli altri Ministeri (ciascheduno dei quali ha un Ufficio di Economato proprio) e che si può sopprimere senza che l'organismo del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ne soffra.

Il fatto di questa abolizione della quale da tutti generalmente ritenevasi fattore principale il Crispi, ed altri che inutile sarebbe di ricordare causarono la caduta del secondo Ministero Depretis, cui succedette il Ministero composto dal Cairoli il quale era stato l'8 marzo a. c. eletto a Presidente della Camera.

Il secondo Ministero Depretis pertanto governò il paese dalla proroga della prima sessione della XIII legislatura, che fu poi chiusa, fino all'apertura della seconda sessione fatta da S. M. il Re Umberto dopo la infelice perdita subita dall'Italia del suo primo Re Vittorio Emanuele II.

Una delle prime cure del Ministero Cairoli quella si fu di presentare il progetto di legge per la ricostituzione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; il quale fu votato l'8 giugno con voti 45 contrari.

Ma è da notarsi che il giorno innanzi ebbero luogo due appelli nominali, uno sopra l'ordine del giorno puro e semplice col quale alcuni pochi fautori della facoltà nel Governo di modificare anche radicalmente il giudizio della Camera in merito alla costituzionalità di detta abolizione; e l'altro sopra un'ordine del giorno che affermava invece in proposito i diritti del Parlamento.

Nella votazione dell'ordine del giorno puro e semplice, sopra 312 deputati presenti, 40 soli risposero sì e 35 si astennero, mentre 237 risposero no, ed io sono naturalmente tra questi assieme a tutta la destra; come nella votazione dell'altro ordine del giorno io sono tra i 235 che risposero sì mentre 32 risposero no e 20 si astennero sopra 287 votanti.

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio è ora ricostituito e speriamo che non si attenti più da nessuno alla sua esistenza.

Quando in obbedienza all'art. 3 della legge col quale avvenne la ricostituzione, il Governo presentò un progetto di legge per il riordinamento delle Amministrazioni centrali dello Stato e per designare le attribuzioni delle medesime, sarà il caso di trattare di alcuni servizi da dare o togliere a questo Ministero, modificando quello che provvisoriamente con Decreto Reale avesse il Consiglio dei Ministri deciso in proposito secondo la facoltà conferitigli coll'art. 1 della legge.

Si è voluto insomma evitare allora (eravamo già ad un quarto del giugno, e tante cose restavano a farsi) la questione dei dettagli per farla in seguito.

Ma la massima della ricostituzione non si discuterà più. »

Parlando delle indennità per i danni di guerra, l'onorevole Breda dice:

« Vi ho intrattenuto due volte negli scorsi anni di questo argomento quando dall'onorevole Sella fu presentato un piuttosto magro progetto di legge alla Camera, del quale fu Relatore l'on. Mantellini.

Quest'anno ci fu in proposito una discussione causata da nove petizioni inviate alla Camera e che riguardavano simili indennità.

Il Ministro dopo una vivissima discussione dichiarava che si era proposto di presentare alla Camera uno scioglimento della questione, e che accettava quindi l'invio delle petizioni al Ministero.

Se saranno rose fioriranno. Quando sento taluni ed autorevoli personaggi scherzare quasi sui danni patiti da molti cittadini perché specialmente si tratta di danni vecchi, mentre mi consta che parecchie famiglie furono dalle guerre completamente rovinate, io per verità mi meraviglio e trovo che il sentimento dell'equo e del giusto in questo mondo è più raro di quello che si crede.

E' è questa una delle ragioni che possono, se non giustificare, spiegare l'egoismo di molti nelle fatture della patria. Se la solidarietà di tutti nell'indennizzare chi più ha sofferto si fosse sempre manifestata, io credo che non sarebbero così come sono rari i casi di atti eroici.

Chi pensa, me morto alla mia famiglia? dice uno. Chi mi rifonde del denaro, delle bestie, delle derrate che io somministro? dicono altri. E così, meno coloro che sono costretti a farlo per dovere, limitato è il numero di quelli che si prestano a sacrifici personali per il bene di tutti.

Io non sono così ingenuo da credere ad una compensazione fatta da famiglia a famiglia o da Comune a Comune.

Ma credo che essa dovrebbe almeno aver luogo da Provincia a Provincia, ed è con grande rincrescimento che vedo continuata una lite tra alcune delle nostre Province del Veneto ed altre di Lombardia per un conguaglio che quando pure non avesse per sé tutti gli estremi del diritto (e credo li abbia) avrebbe al certo quelli dell'equità.

E quando tra Province e Provincie pure si manifesta questa difficoltà di conguaglio, chiedo perché il Governo non provveda a carico di tutti e perché debbano esservi individui, famiglie, Comuni o Provincie sacrificati per il bene della generalità.

Egli è per queste ragioni che io ho sempre votato e voterò sempre tutte quelle disposizioni di legge le quali servono a lenire i mali dei pochi suddividendoli sui molti.

Venne in seguito a parlare dell'aumento dei fondi per l'inchiesta agraria, e disse:

« L'onorevole Presidente della Commissione per l'inchiesta agraria indirizzò alla Camera una bellissima lettera che fu letta nella seduta del 2° marzo a. c. nella quale indicando quali erano gli intendimenti e come era stato diviso il lavoro della Commissione e quanto era quello da farsi, manifestava la necessità di accordare e tempo e denaro congrui allo scopo.

Il 22 giugno l'on. Zanardelli ministro dell'interno presentò un progetto di legge per aumentare il fondo di lire 60,000 già assegnato all'inchiesta agraria, di altre 125,000 lire e per portare a quattro anni dalla promulgazione di essa legge il termine per presentare al Parlamento la relazione ed i documenti relativi.

È inutile che vi dica come io pure lo abbia votato perché se non direttamente (difficilmente potendo lo Stato intervenire in modo praticamente utile nei rapporti tra i proprietari ed i coloni) il fatto stesso dell'inchiesta che indica la preoccupazione dei rappresentanti della Nazione, indirettamente giova al miglioramento delle condizioni dei coloni medesimi.

Quel progressivo aumento nel benessere della classe degli agricoltori che da anni si verifica in moltissime Provincie (tra le quali la nostra) anderà certamente crescendo e ben pochi resteranno quei proprietari (per l'onore stesso dell'umanità bisogna ben crederlo) che nulla vorranno fare in pro' dei coltivatori dei loro fondi. »

Sulle disposizioni dirette ad agevolare ai Comuni la costruzione degli edifici scolastici, l'on. Breda scrive:

« Questa legge pure, che facilita ai Comuni che ne difettano il modo di provvedere alle scuole necessarie e per lo sviluppo che prende l'istruzione ed anche per l'aumento della popolazione, fu votata con soli 27 voti contrari su 235 votanti. Con essa ed indipendentemente dal sussidio governativo sull'importo della spesa, la Cassa dei depositi e prestiti fu per lo spazio di dieci anni autorizzata a concedere ai Comuni mutui ammortizzabili in un periodo non maggiore di trent'anni ad un piccolo interesse che può anche essere ridotto fino al due per cento.

Siccome però la differenza tra l'interesse normale della Cassa e quello che pagherebbero i Comuni deve stare a carico dello Stato e del bilancio della pubblica istruzione, così fu limitata a L. 50,000 all'anno la somma che per questo oggetto può essere caricata allo Stato, ed essendo questa somma non molto rilevante, sarà bene che quei Comuni, i quali intendono

profitte dei benefici di questa legge, si facciano innanzi per tempo, perché fra tutti i richiedenti saranno (credo) a parità di condizioni quelli che avranno prima presentate le loro domande. »

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 17. — Il *Diritto* dice che i suoi amici politici regoleranno la loro attitudine secondo la composizione del nuovo Ministero, intanto attendono che si faccia la calma nel paese.

RAVENNA 17. — Leggesi nel *Ravennate*:

« Nella notte di domenica avvenne una colluttazione fra parecchie guardie di P. S. e due comitive riunite di giovani.

Dalle informazioni che abbiamo assunte, risulterebbe che una pattuglia di tre guardie, poco dopo la mezzanotte, in piazza S. Francesco, pregò alcuni giovani di desistere dal cantare in modo da perturbare la pubblica quiete; che sopraggiunta un'altra comitiva, uno che faceva parte della prima, disse alcune parole offensive all'indirizzo delle Guardie; che queste vollero arrestare colui che eredettero le avesse pronunciate, e che di qui nacque la colluttazione.

Una guardia riportò una ferita alquanto grave alla testa prodotta da un colpo di sasso.

Arrivata sul luogo un'altra pattuglia, le guardie esplosero per aria alcuni colpi di revolver, e riuscirono ad impadronirsi di sette individui, che si dice siano già stati deferiti alla Autorità Giudiziaria.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — Corre voce che si stia organizzando un gruppo di deputati, malcontenti, i quali sotto la direzione del signor Leon Renault, vorrebbero un ministro più energico e meno docile verso il signor Gambetta.

GERMANIA, 15. — Secondo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* l'imperatore avrebbe risposto, alle felicitazioni presentategli dal generale soprintendente Brükner, in modo da accentuare particolarmente come nel clero di Berlino siano accadute cose che gli hanno spiaciuto; che però non dubitò mai della fedeltà e della devozione di tutto il clero del paese, e che ne gradiva quindi le rinnovate proteste.

La morte della granduchessa Alice fu a Berlino commiserata universalmente, perchè la defunta era conosciuta, non solo per la sua grande beneficenza, ma era altamente rispettata per il suo amore alle scienze.

La *National Zeitung* accenna alla amicizia che assisteva tra la granduchessa e Davide Strauss, il quale ideò il suo *Voltario* durante la sua corrispondenza colla Corte di Darmstadt.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 dicembre contiene:

Legge 3 dicembre 1878, che approva la composizione del personale della R. marina, le funzioni dei vari personali, il loro reclutamento, le loro reciproche relazioni e la loro forza numerica.

R. decreto 8 novembre, che unisce il comune di Eliasi a quello di Ilbono.

R. decreto 28 ottobre, che approva il riordinamento del R. Collegio Asiatico di Napoli.

R. decreto 29 novembre, che approva una modificazione dell'art. 2 dello Statuto della R. Accademia dei Lincei, per la quale si stabilisce in L. 75,000 la dotazione annua di detta Accademia.

Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Assise. — Causa contro il gerente responsabile del *Bacchiglione*. (Cont.) Dei quattro difensori, prende prima la parola l'avv. Martin.

Annuncia che il *Bacchiglione* patì 14 sequestri, né per questi fu mai molestato in giudizio. Credeva quindi che neppure il quindicesimo gli procurasse il dovere di comparire alle Assise. Conseguentemente, in onta al sequestro del primo proclama, pubblicò anche il secondo.

Dichiarò che avanti il 18 marzo 1876 la libertà di stampa era lettera morta e cita degli esempi in proposito, affermando che il processo attuale si fonda sul sospetto.

Il *Bacchiglione* non propugnò mai idee di socialismo; ne fa fede l'intera collezione del giornale.

I molti avvocati ed onorevoli presenti al banco della difesa s'offerirono di patrocinare la causa del *Bacchiglione* essendo a tutti sacra la verità. Perché il *Bacchiglione* non dovrà occuparsi della questione sociale? Questa esiste, ed in prova l'oratore cita le affermazioni di Massarani, Morpurgo e Luzzatti.

Il voto del *Bacchiglione* conclude l'avv. Martin, è essenzialmente politico; ma qui la politica deve cedere il posto alla giustizia — Assolvete.

L'avv. Billia sta al banco della difesa per solidarietà di principi e per amore di libertà. I manifesti pubblicati non sono usciti dalla Redazione del *Bacchiglione* e furono tollerati altrove. Afferma l'esistenza della buona fede nel gerente e non censurabili le premesse ai manifesti. Richiamava l'attenzione del pubblico sopra una questione interessantissima e che richiede una soluzione.

Il secondo proclama apparso prima nei giornali di Napoli che non furono sequestrati; fu sequestrato il proclama stesso quando si cercò d'introdurlo nelle saccoche dagli intervenuti al comizio popolare tenutosi in quella città.

Il *Bacchiglione*, imitando l'esempio della *Ragione*, del *Pungolo* ecc., lo ripropone, come documento per la storia; cosa fatta altre volte dal *Giornale di Padova*.

I giurati devono considerare unicamente se il *Bacchiglione* intendesse di patrocinare l'internazionalismo, ed il loro verdetto significherebbe che l'internazionalismo non è una setta, che si soffoca col silenzio, ma col discutere apertamente le pazzie teoriche e col porvi riparo.

L'avv. Giurati comunica un telegramma dell'on. Antonibon che fu costretto ad abbandonare la difesa per interessi particolari.

Si diffonde nel provare l'esistenza della questione sociale, con molte citazioni d'autori e ricordando che già se ne occuparono gli scienziati (socialisti della cattedra) ed i congressi del partito clericale.

L'on. Tecchio ritorna sul concetto che il *Bacchiglione* trattò della questione sociale, ma solo perchè si prendessero in proposito dei provvedimenti opportuni, ricordando che quel giornale, nel numero stesso che pubblicava uno dei proclami incriminati, parlava delle beneficenze e delle opere pie sollecitando il governo a prendere delle deliberazioni convenienti sui tali argomenti affine di scongiurare le minacce del socialismo. — Dice che la giuria di Padova non sarà seconda a nessuno nell'amore della libertà, della giustizia e delle istituzioni.

Chiusa la discussione, l'Eccell. Presidente riassume brevemente ed imparzialmente le risultanze del dibattimento. Ormai è conosciuto il verdetto dei giurati: il gerente responsabile del *Bacchiglione Corriere-Veneto* fu assolto.

Dobbiamo notare che lo svolgimento della causa procedette calmissimo ed ordinatissimo. Ci fu chi tentò d'applaudire dopo la lettura del verdetto, ma il tentativo abortì interamente.

Consiglio Provinciale. — Siamo costretti di rimandare a domani il resoconto dell'ultima seduta del Consiglio Provinciale.

Indirizzi. — Sappiamo che ieri, 18, furono consegnati al R. Prefetto Senatore Fasciotti Comm. Eugenio, i due indirizzi, dei quali abbiamo già pubblicato il testo deliberato dal nostro Consiglio Provinciale, in occasione dell'infame attentato di Napoli, l'anno a S. M. il Re d'Italia, e l'altro a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri Benedetto Cairoli.

Noi abbiamo avuto la gratissima opportunità di vedere i due indirizzi, prima che fossero consegnati per la loro destinazione, e ne siamo rimasti soddisfattissimi, anche sotto i riguardi dell'arte, per la ricchezza e per l'eleganza della loro trasmissione.

L'indirizzo a S. M. è scritto in pergamena dal sig. Giuseppe Berti, Designatore Municipale: ha nel contorno fregi di molto buon gusto, tracciati finemente con mano sicura. E in una specie di Album, a velluto azzurro, rilegato, colla sua nota abilià, dal nostro Marco Angeli.

L'album ha nel centro la cifra U sormontata dalla corona reale: la cifra e gli altri ornati sono in argento e oro, buonissima fattura dell'orefice Antonio Medin.

L'indirizzo a Cairoli, preparato dagli stessi artefici, è pure in pergamena, ma chiuso in astuccio cilindrico, con velluto e fregi analoghi al primo e col monogramma B. C.

Il Consiglio provinciale ha fatto cosa veramente degna e va sinceramente lodato.

Gli Operai. — Dai lavoranti della fonderia cav. Rocchetti abbiamo ricevuto una lettera scritta in termini assai cortesi, della quale ci occuperemo in un prossimo numero, non potendolo far oggi per ristrettezza di spazio e di tempo.

Mercato di Camposampiero. — Il Sindaco sentita la Giunta

AVVISA

che ricorrendo nel giorno di mercoledì 25 andante la solennizzazione del Santo Natale, il mercato in questo Capoluogo si terrà la Vigilia della Festa, cioè il martedì 24 corr.

Disgrazia. — Ieri un giovanetto, certo Piccoli Luigi, scivolato sul marciapiedi a Ponte Torricelle, cadde, fratturandosi una gamba, e fu portato all'Ospitale.

Un consiglio da seguirsi.

Tra tutte le malattie che danno un contingente al bollettino dei decessi, la più comune, la più disperante per le famiglie, quella che ogni giorno cagiona la più grande mortalità, è senza dubbio la tisi polmonare. Finora, la scienza non ha trovato alcun mezzo certo di guarigione, ed il suo effetto si limita ad alleviare le sofferenze, prolungando di qualche anno la loro esistenza a forza di cure. Ognuno sa che si raccomanda agli etici di passare l'inverno in climi caldi e per quanto possibile in vicinanza delle foreste di pini, i cui effluvi hanno una azione tanto salubre sui polmoni. Disgraziatamente, molti e molti ammalati non possono trascorrere; e specialmente ad essi che quest'articolo vien diretto.

Esperimenti fatti dapprima a Bruxelles, e rinovati dopo un po' di tempo per tutto hanno provato che il catrame, che è un prodotto resinoso del pino, ha un'azione delle più notevoli e più felici sui malati affetti da tisi e da bronchite.

È già molto tempo che questo prodotto merita di fissare l'attenzione dei medici. Ma bisogna ben persuadersi che è soprattutto all'esordio della malattia, che bisogna prendere il rimedio. La più piccola infreddatura può degenerare in bronchite; così conviene, per ottenere il più gran profitto possibile, intraprendere la cura del catrame subito che s'incomincia a tossire. Questa raccomandazione è altrettanto più utile che molti etici non sospettano neppure la loro malattia, e si credono solamente affetti da forte infreddatura o da una leggera bronchite allorché la tisi è già dichiarata.

Il catrame si adopera sotto forma d'acqua di catrame. Altre volte mettevano il catrame in fondo di una caraffa, si riempiva d'acqua che agitavasi due volte al giorno, durante una settimana, prima di adoperarlo; si otteneva così un prodotto poco attivo, variabilissimo nei suoi effetti, di un sapore acre e disgustoso. Oggi si trova presso tutte le farmacie, sotto il nome di catrame di Guyot, un liquido moltissimo concentrato di catrame che permette di preparare istantaneamente, al momento del bisogno, un'acqua di catrame limpidissima, molto aromatica e di un sapore assai piacevole. Se ne versa una o due cucchiainate da caffè in un bicchier d'acqua e si può così ottenere a volontà un'acqua di catrame più o meno carica di principi aromatici e di un prezzo minimo, al punto che una boccetta può servire a preparare dieci o dodici litri d'acqua di catrame. Del resto un'istruzione dettagliata accompagna ogni boccetta.

E col catrame di Guyot, che gli esperimenti sono stati fatti in sette ospedali ed ospizi di Parigi, come anche a Bruxelles, a Vienna ed a Lisbona.

Il signor Guyot prepara anche delle piccole capsule rotonde della grandezza di una pillola, che, sotto un sottile strato di gelatina, contengono del catrame di Norvegia puro da ogni mescolanza. Questa forma può essere raccomandata alle persone che hanno avversione per l'acqua di catrame o che per la loro condizione sono obbligate a viaggiare frequentemente. Due o tre capsule di catrame di Guyot al momento del pasto sostituiscono facilmente l'uso dell'acqua di catrame. Ogni boccetta contiene 60 capsule; è molto dire quanto la cura mediante le capsule di catrame di Guyot, costa da 10 a 15 centesimi al giorno.

Quando una infreddatura sarà invecchiata o quando si vorrà ottenere un effetto più rapido, bisognerà seguire la cura delle capsule di catrame nello stesso tempo che si prenderà l'acqua di catrame ai pasti, ed al momento di andare a letto.

Questa doppia cura dispensa dall'impiego dei decocti, delle pastiglie e degli sciroppi, e bene spesso il benessere e si fa sentire fin dalle prime dosi.

Per le Feste Natalizie PRESSO LA DITTA GIUSEPPE TABOGA IN PADOVA trovansi un copioso assortimento di MOSTARDE E MANDORLATI della propria ritomata fabbrica e di Cremona a prezzi limitatissimi sia nell'ingrosso che al minuto. Trovansi pure Frutti canditi d'ogni specie, Dolci e Bomboniere nazionali ed estere nonché un grandissimo assortimento di Vini e Liquori.

ANTENORE LIQUORE TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIO BATT. PEZZIOL Piazza Cavour Padova premiate con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878. Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un'eccezionale bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole: «Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco...»

Farmacia della Legazione Britannica Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2, Firenze NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo. Per questa sua eccellente prerogativa lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione. Prezzo: la bottiglia fr. 5.50

ELEMENTI DI Ciritto Internazionale Moderno

Testi Universitari dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. 1.— Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. 3.— COENEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. 2.— FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Amsler. Padova 1872 in-8. 1.50 Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.— Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in 12. 2.50 MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica — secondo i programmi ministeriali — terza edizione. Padova 1879, in-8. 5.— ROSANELLI prof. C. — Manuali di patologia generale. Padova 1879, in-8. 6.— SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 3.— SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 3.— SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. 3.— TOLONI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. 3.— TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.— Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. 2.— Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.—

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE che croniche del prof. dott. LUIGI PORTA adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino, (vedi Deutsche Klinik di Berlino, Medicin. Zeitschrift di Virzburg, 3 Giugno 1871 e 12 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattuto qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisograndone di più per le croniche. — Per evitare quotidiane fascezioni di queste Pillole del Prof. PORTA Si diffida di domandare e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commiss. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870). Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso della impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto, ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmi altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 29.

Cracovia, 24 giugno 1878. Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani Milano. Se guio vostra 16 passato maggio. Vi prego mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (casa RISTIC) come l'ultima spedizione. N. 35 scatole Pillole Dottor Porta e N. 20 bottigliette povere per Acqua sedativa per bagni, che mi corrisposero per roba vecchia innestata con nuova (gocce croniche) e leucorrea su queste note Gesellschafsteden. Conservate, o Signor, nella vostra buona memoria M. P. te Il Medico Colonnello di Stato, Maggiore Il Corpo d'Armata - M. IPKER. Visce: il Console Italiano A. PIERROT. Cracovia, 26 giugno 1878. Pisa, 21 settembre 1878 Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani Milano. Vi compio buon B. N. per altrettante Pillole profess. Porta, non che sfacore polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, stradicando le Blenorragie si recanti che croniche, ed in alcuni casi catarri, e restringimenti uretrali, applicando l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA. In attesa dell'invio, con cons. derazione, credetemi Dotti. BAZZINI Segretario al Congresso Merio. Bukarest, 16 maggio 1878. Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia). Grazie, ma sentite, per la seconda spedizione delle vere Pillole del professor Luigi Porta, che nel mio Reggimento unitamente coll'Acqua sedativa, guariscono perfettamente in numero di diecimila ufficiali. Compatici della brevità di questa mia. I saluti dei conoscenti camerata per voi. Vi scoldo fr. ore 38, per quanto vi dovez il signor Maggiore per della Pillole e Polvere Sedativa. Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del 6 Reggimento Usari Imperatore WCN NICOLA O HORZYMBYZ (DISPACCIO TELEGRAFICO) Cagliari, 4 aprile 1878. Cura vostre Pillole antigonorriche stabiliscono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti. C. G. Castrogiovanni, il 30 aprile 1878. Gentiliss. sig. Ottavio Galleani, Godo colla presente di annunziare essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole antigonorriche del prof. dott. Luigi Porta il cui effetto è stato per me tanto mirabile efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quelli progettati e decantati da autori, e favoreggiati che sia. Contro voglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2,20 e in franco colli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2. Rivenditori a PADOVA: Pianeri o Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornelio, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Duror, farmacista — Roberti, farmacista Via Carmine — E. Sertorio, farmacista 29 430 ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

STORIA DI PADOVA

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE PUBLICATE ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L.— DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. —.60 FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. —.60 LUZZATTI comm. prof. L. — Dello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione Padova 1867, in-8. —.60 Idem Prelezione ad un Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1877. —.60 MESSADAGLIA cav. prof. — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. 2.—

Prem. tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA PRINCIPI DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana del prof. RICCOBONI Lire 1.50 in-12 — Lire 1.50. GEMMA A. M. FIOLOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto Lire 1 — in-12 — Lire 1 Padova. Tip. Sacchetto 1878